



Amici della Musica
A. Schmid - Lodi



COMUNE DI LODI
Teatro alle Vigne

TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

Secondo Concerto
della Stagione Concertistica 2010-2011

Domenica 12 dicembre 2010

ore 17,00

SOFYA GULYAK

PIANOFORTE

Programma

F. CHOPIN

(1810-1849)

Polonaise - fantasia in La bemolle maggiore op. 61

3 Mazurkas op. 59

n. 1 in La minore

n. 2 in La bemolle maggiore

n. 3 in Fa diesis maggiore

Scherzo n. 3 in Do diesis minore op. 39

Andante spianato et grand polonaise brillante op. 22

R. SCHUMANN

(1810-1856)

Kinderszenen op. 15

1. *Da paesi e uomini stranieri*

2. *Curiosa istoria*

3. *A rincorrersi*

4. *Fanciullo che supplica*

5. *Quasi felice*

6. *Avvenimento importante*

7. *Sogno*

8. *Al camino*

9. *Sul cavallo di legno*

10. *Quasi troppo serio*

11. *Bau-Bau*

12. *Bambino che s'addormenta*

13. *Il poeta parla*

Carnaval op. 9

1. *Préambule*

2. *Pierrot*

3. *Arlequin*

4. *Valse noble*

5. *Eusebius*

6. *Florestan*

7. *Coquette*

8. *Réplique*

Sphinxes

9. *Papillons*

10. *A.S.C.H. - S.C.H.A: Lettres Dansantes*

11. *Chiarina*

12. *Chopin*

13. *Estrella*

14. *Reconnaissance*

15. *Pantalon et Colombine*

16. *Valse Allemande*

Intermezzo: Paganini

17. *Aveu*

18. *Promenade*

19. *Pause*

20. *Marche des "Davidsbündler" contre les Philistins*

Il concerto di stasera chiude in modo degno questo anno 2010 nel nome di due grandi compositori, Chopin e Schumann dei quali com'è noto ricorre il 2° centenario della nascita.

Il programma chopiniano va curiosamente a ritroso nel tempo. Si inizia infatti con la *Polonaise-Fantaisie* in La bemolle maggiore Op. 61 del 1846, una delle ultime pagine composte da Chopin. La struttura di questo brano risulta assai anomala per una Polacca (anche per la durata). Manca la maestosità, con il tipico ben scandito accompagnamento della mano sinistra, anche se lo spirito di questo tipo di composizione viene mantenuto. Vien da dire che si tratta più di una Fantasia che di una Polacca. In essa, come nelle altre sue ultime opere, Chopin lascia spazio alla sua concezione moderna di comporre affrancata dagli archetipi delle forme codificate. Dopo un'ampia e "misteriosa" introduzione c'è la prima ampia sezione basata su tre temi. La parte lenta centrale è sognante e melanconica; segue la ripresa del tema iniziale col finale che lascia intravedere un po' del caratteristico ritmo. Più che una Polacca, comunque, questa pagina pare un ricordo, del tutto libero e malinconico, della Patria perduta. Seguono (altro omaggio alla Patria lontana) le 3 brevi *Mazurche* composte nel 1845: la n. 1 in la minore, la n.2 in la bemolle maggiore e la n. 3 in fa diesis minore. Se nelle mazurche dei primi anni parigini l'attenzione è concentrata più sull'eleganza e sull'efficacia espressiva della melodia, le ultime mazurche, tra cui quelle in programma, sono più complesse, si avverte la ricerca della diversità dei timbri e dell'armonia cromatica. Gli *Scherzi*, le composizioni chopiniane per pianoforte solo di maggiore ampiezza e durata, sono pagine autonome composte nell'arco di tempo che va dal 1832 al 1842. Sono generalmente tripartiti, con l'iniziale esposizione del tema, una seconda parte nettamente contrastante e la ripresa finale del tema. Nel terzo, *Presto con fuoco* (1839), tale tripartizione è peraltro meno evidente. Dopo l'episodio iniziale, si propone una specie di corale con note severe nella parte bassa della tastiera, continuamente inframmezzato ed alleggerito da luminosi abbellimenti, cui segue un breve finale caratterizzato da arpeggi. Curiosa è la genesi dell'*Andante spianato e grande polacca brillante*. Quando gli organizzatori parigini chiesero a Chopin un brano per pianoforte e orchestra egli, assai poco interessato a questa forma compositiva, fece ricorso a due composizioni precedenti: una Polacca composta a Varsavia nel 1830 ed un Notturmo, utilizzato come Andante, aggiungendo niente più che un accompagnamento orchestrale. Comunque da sempre ha incontrato il favore del pubblico, anche nella versione per solo pianoforte che ci viene presentata questa sera. E' composta dunque di un Andante di carattere sognante e intimista, quasi una romanza (l'inusuale termine di *spianato* dovrebbe denotare il grande respiro espressivo che lo caratterizza) cui segue, contrapponendosi, la vigorosa e scintillante Polacca, di brillante virtuosismo.

Le *Scene infantili* sono scritte nel 1838 da uno Schumann che si abbandona ai ricordi dell'infanzia. Nasce così una raccolta di 13 brevi pezzi dalla forma volutamente semplificata ma ricchi di poesia e di ingenuo fascino. Ciascuno ha un suo titolo: alcuni ricordano curiosamente i giochi dei bambini (il n.3 *A mosca cieca* - il n.9 *Sul cavallo di legno*- il n.11 *Bau bau*), altri ancora stati d'animo o situazioni della vita di tutti i giorni. Alcuni sono molto famosi: il primo *Di paesi e uomini lontani* e soprattutto il notissimo n.7 *Traumerei* (Sogno). A chi scrive piace particolarmente il n.8 *Il camino*.

Chiude il concerto *Carnaval*, secondo molti "la prima opera nella quale Schumann esprime la vera grandezza del suo genio". E' composta nel 1835 e anche qui si tratta di una lunga serie di brevi brani, addirittura 22, tutti molto brevi, salvo il primo e l'ultimo, e tutti contraddistinti da un titolo. Nella composizione il musicista si ispirò a episodi, sentimenti e persone legati alla sua vita, immaginando come scenario una festa di Carnevale, in cui non mancano anche alcune maschere della commedia dell'arte, depositarie di contrastanti stati d'animo. Subito dopo l'iniziale Preambolo troviamo Pierrot seguito da Arlecchino e, più avanti, Pantalone e Colombina. Ecco poi la galleria di personaggi come Eusebio e Florestano (pseudonimi con i quali Schumann firmava le sue recensioni da critico e che rappresentano il lato sognatore e quello appassionato del compositore); e ancora Estrella e Chiarina, la prima (Ernestine von Fricken) l'amore passeggero di quell'anno e, l'altra, Clara Wieck che diventerà il suo grande amore nonché la moglie. E poi Chopin e Paganini: l'omaggio al primo è riconoscibilissimo, quello al secondo un po' meno. Altri brani hanno titoli più generici: tra essi troviamo il bel Valse nobile e, verso la fine, il Valse allemande. In conclusione la baldanzosa "Marcia dei Compagni di Davide contro i Filistei", dove la "Lega dei Compagni di Davide", composta dai giovani artisti amici di Robert, marcia vittoriosa contro i "Filistei dell'arte", rappresentati dai critici e musicisti conservatori che si opponevano alle nuove istanze artistiche.

(a cura di Paolo Motta)

Primo premio Concorso di Leeds 2009

Nel Settembre 2009 SOFYA GULYAK ha vinto il primo premio e la Medaglia d'Oro Principessa Mary alla sedicesima edizione del Concorso pianistico di Leeds, prima donna nella storia della manifestazione a raggiungere l'ambito riconoscimento. Questo fondamentale traguardo nella vita artistica dell'interprete rappresenta il coronamento di una serie di importanti affermazioni in prestigiosi concorsi internazionali nei quali Sofya Gulyak ha ottenuto il primo premio: Tivoli piano competition a Copenaghen (2008), Gyeongnam International competition in Corea del Sud (2008), Maj Lind a Helsinki, William Kappel competition negli USA (2007). "Una nuova stella alla Rachmaninov", titolava il Washington Post dopo la vittoria al William Kappel. Pienamente inserita nel solco della grande tradizione pianistica russa, Sofya Gulyak è interprete dalla maturità sorprendente, nonostante la giovane età, capace di condurre l'ascoltatore nelle intimità più nascoste del pensiero musicale. Il Times di Londra ha recentemente elogiato l'intensità e la non comune forza comunicativa del suo pianismo. Nativa del Kazan (Russia), dove ha iniziato gli studi pianistici, l'interprete si è perfezionata a Parigi alla Scuola Normale Alfred Cortot, a Imola con Boris Petrushansky e al Royal College di Londra con Vanessa Latache. Molti i recital e i concerti con orchestra tenuti in Russia, Polonia, Francia, Finlandia, Norvegia, Inghilterra, USA, Svizzera, Marocco, Grecia, Corea del Sud, ospite delle migliori sale da concerto: Salle Gaveau, Pleyel e Cortot a Parigi, Kennedy Center a Washington, Walt Disney Hall a Los Angeles, Salle Molière a Lione, Concert Hall di Helsinki, Town Hall di Leeds, Sala Verdi a Milano, Teatro Alighieri a Ravenna, Konzerthaus a Berlino. Si è esibita con l'Orchestra National de France, con la Liverpool Philharmonic, l'Orchestra Haydn, la Copenaghen Symphony, la Helsinki Philharmonic, la Finnish Radio Symphony, l'orchestra da camera del Kazan, la Baltimore Symphony. È stata invitata ai Festival di Annecy, di Ravello, di Asolo, al Nordlys Festival in Norvegia, al Keyboard Festival di New York e di Sceuax. I prossimi impegni dell'artista prevedono concerti al Gewandhaus di Lipsia, con la Brazile Symphonia Orchestra, la City of Birmingham Orchestra, l'orchestra Filarmonica di San Pietroburgo, l'Halle orchestra, e la partecipazione ai festival pianistici della Ruhr, di Duzniki e di Cracovia.

Sofya Gulyak ha avuto l'onore di essere sostenuta dalla Fondazione Rostropovich e dalla Fondazione del Presidente della Russia. Molte sue registrazioni sono diffuse da emittenti russe, francesi, polacche, danesi, inglesi e americane.

Breve Rassegna Stampa:

"È nata una stella alla Rachmaninov.." Washington Post, USA

"Fenomenale Sofya Gulyak...La sua interpretazione può soddisfare le più alte richieste estetiche, mettendo assieme un virtuosismo smisurato e la più ampia contemplazione e introspezione del pensiero musicale del compositore"- Ruch Muzychny, Varsavia

"Oggi la tradizione pianistica russa è ancora molto presente e viva e Sofya Gulyak lo ha confermato pienamente. Lei ne è espressione grazie ad una tecnica perfetta e palpitante, che sa offrire una profonda e appagante gratificazione intellettuale. Le difficoltà tecniche non esistono. Tutto è al servizio della costruzione musicale. Grazie ad un totale controllo del suono, della dinamica e dell'articolazione, il tessuto musicale è sempre perfettamente delineato. Lei può passare perfettamente dal lirismo al pathos, dall'ironia al grottesco..."- Silesia Presents, Polonia

Non ci si aspettava da un'interprete così giovane una tale maturità e ricchezza espressiva. Totalmente libera da vincoli tecnici, ella si identifica pienamente con la musica che suona, sia che si tratti di uno studio di Liszt, de la Valse di Ravel o delle Variazioni su un tema di Corelli di Rachmaninov. Alle onde perfettamente dominate del presto fa da contraltare un adagio di una stupefacente dolcezza, a tal punto da commuovere gli ascoltatori fino alle lacrime. "La Dauphine Libere", Francia

"Una grande signora del pianoforte, concentrata fino all'estremo, che soggioga con la sua arte dei silenzi, la profondità del tocco che mescola le note, la varietà dei colori, fino a raggiungere così da vicino la verità delle opere da Mozart a Ravel, dando l'impressione, come Richter nel concerto di Schumann, di reiventarle..." Le Scene, Parigi.